

**Argentina**  
In arrivo  
una nuova  
svalutazione

ROMA. A cinque mesi dall'insediamento anticipato del nuovo governo peronista e dal varo di uno dei più drastici piani di austerità, l'Argentina è alla vigilia di una nuova emergenza economica. Di fronte a questo progressivo deterioramento, il governo corre ai ripari e si prepara ad annunciare - forse domenica stessa - un nuovo giro di vite, nel tentativo di calmare il nervosismo dei mercati e ricreare un clima di fiducia nella gestione dell'economia.

Si tratterebbe - a quanto anticipano oggi alcuni osservatori - di una ennesima svalutazione dell'austral (fra il 25 e il 30%), dopo quella massiccia attuata a luglio scorso, per ridurre al minimo lo scarto fra la parità ufficiale dollaro-austral e quella del mercato nero che attualmente supera il 50 per cento. L'effetto immediato della nuova svalutazione, si commenta, sarà un rito delle tariffe dei servizi pubblici e l'aumento del prezzo dei combustibili. Ciò dovrebbe consentire allo staff economico, guidato dal ministro Nestor Rapanelli, di superare l'emergenza e calmare i mercati. Il presidente Carlos Saul Menem aveva escluso fino a qualche giorno fa l'ipotesi di ricorrere al suo piano economico, ma poi, dicono gli osservatori, ha dovuto cedere di fronte alla realtà.

Le previsioni per i risultati delle preannunciate misure non sono del tutto rosee. Le nuove misure monetarie e le conseguenti stangate tariffarie, si rileva, provocheranno una nuova ondata recessiva: maggiore disoccupazione, nuova erosione dei redditi e inevitabili agitazioni sociali. C'è chi parla di «sindrome del 10 dicembre», in allusione alla data inizialmente prevista per il passaggio del potere dall'amministrazione Alfonsín al nuovo governo sotto dalle elezioni dello scorso maggio, data che fu anticipata all'8 luglio scorso, a causa dell'improvviso crollo dell'economia che paralizzò il governo uscente.

Alcuni osservatori attribuiscono questa nuova caduta - dopo la relativa stabilità raggiunta durante i primi quattro mesi del governo Menem - a diversi fattori quali il crescente peso del debito estero, manovre speculative di settori impegnati a boicottare il programma di privatizzazioni annunciato dal governo, la crisi esplosa all'interno del movimento sindacale che si è spaccato, e perfino ripicche fra potenti gruppi economici e la holding «Bunge» e Bormispiratrice del piano economico del governo, in cogestione con il peronismo e con i settori liberali. A questi fattori vanno sommati gli effetti congiunturali che l'Argentina si trascina da almeno quindici anni.

Fra le misure anticongiunturali, a quanto hanno detto fonti giornalistiche, figura una ristrutturazione dell'esorbitante debito estero. Uno degli attuali consiglieri di Menem, Alvaro Alsogaray - leader della destra liberale - si preparerebbe a presiedere un consiglio economico e sociale, di cui farebbero parte un ex ministro dell'economia ai tempi della dittatura militare degli anni Sessanta, Adalberto Krieger Vasena, e l'attuale presidente della «Bunge» e Borm, Jorge Born.

«Ingannati consapevolmente»  
la Cee e Westminster  
per agevolare la vendita  
alla British Aerospace

Al centro dello scandalo  
privatizzazioni e durezza  
della «Dama di ferro»  
contro gli aiuti pubblici

# Finanziamenti sottobanco della Thatcher per la Rover

Il governo inglese ha agito di nascosto e quindi ha «deliberatamente ingannato» sia la Commissione europea che il Parlamento di Westminster nel concedere facilitazioni per un valore di circa 90 miliardi di lire, durante le trattative per l'acquisto della società Rover da parte della British Aerospace. Lo scandalo che sta investendo le privatizzazioni della Thatcher in prima pagina sul «Guardian».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Le rivelazioni sulle manovre dietro la vendita della Rover, ora al centro di uno scandalo di vaste proporzioni, sono giunte al quotidiano «Guardian» che le ha pubblicate in prima pagina. L'episodio ha gettato una nuova ombra intorno alla politica delle privatizzazioni che il governo è intenzionato a portare avanti anche con dei ragguardevoli finanziamenti e mette in dubbio la stessa integrità del primo ministro Thatcher che, solo il mese scorso, ha duramente condannato quei paesi - particolarmente l'Italia - che agevolano le loro industrie con il denaro pubblico: «Non è giusto dal punto di vista della competitività». Dopo le rivelazioni di questi giorni è toccato proprio all'inglese Sir Leon Brittan, l'incaricato alla competitività presso la Commissione europea, di ordinare l'apertura di un'inchiesta.

Fu nel marzo del 1987 che il governo annunciò di aver trovato un acquirente per la

privatizzazione dell'industria Rover. La City e Westminster reagirono con stupore. L'offerta d'acquisto venne dalla società British Aerospace e l'uomo che fece le trattative col governo, il professor Roland Smith, oggi presidente della Ba, suscitò considerevole curiosità negli ambienti degli affari quando disse: «L'acquisto della Rover non ci costa praticamente nulla». Il governo annunciò che la Ba aveva ricevuto il diritto esclusivo di portare avanti la trattativa. All'inizio, la Ba si offrì di acquistare la Rover per niente in cambio di un'iniezione di liquido di 750 milioni di sterline. Gli esperti del ministero dell'Industria e commercio consigliarono una vendita al prezzo di 500 milioni di sterline. Il ministro finì per chiedere solo 250 milioni di sterline, ma la Ba rifiutò l'offerta. L'accordo venne poi stipulato sulle basi di un'iniezione di liquido, denaro pubblico, di 800 milioni di sterline contro un pagamento



Leon Brittan

da parte della Ba di 150 milioni di sterline. Quando il ministero dell'Industria e Commercio inglese passò i dati alla Commissione di Bruxelles qualcuno non vide chiaro e il governo accettò di ridurre l'offerta di liquido a 547 milioni di sterline. Ma poche ore prima della conferenza stampa che doveva annunciare la firma dell'accordo, una telefonata della Ba raggiunse Downing Street e fu a questo punto che ulteriori facilitazioni «sottobanco» vennero offerte. È da qui che ora è nato lo scandalo. Il governo

promise di rimborsare alla Ba 11 milioni di sterline, corrispondenti al costo dell'acquisto della Rover, di pagare 5 milioni di sterline in contributi per un contratto relativo al Columbia Space Project e di ritardare il pagamento dei 150 milioni di sterline, un totale in concessioni del valore di 38 milioni di sterline. Una somma che i giornali inglesi chiamano «sweetener» (addolcimento). Queste concessioni all'ultimo minuto furono poi tenute nascoste sia al Parlamento che alla Commissione europea, per non parlare dei contribuenti, trattandosi in

fondo di un «dolce» pagato col denaro pubblico. Il leader laburista Neil Kinnock ha bersagliato la Thatcher per farsi dire se il premier era o no al corrente di ciò che stava succedendo, ma questo si è limitato a dire che, date le circostanze, il governo fece un ottimo affare nell'interesse del pubblico perché la Rover era in deficit cronico. Un parlamentare laburista ha detto: «Con 600 milioni di sterline di debiti cancellati, 60 milioni di sterline di under-selling e 38 milioni di sterline di addolcimenti, la privatizzazione della Rover non è stato altro che un furto legalizzato».

Con un drammatico crescendo di rivelazioni, i laburisti hanno poi letto nell'aula di Westminster interi paragrafi dalla corrispondenza intercorsa tra l'allora ministro dell'Industria e commercio lord Young e il presidente della Ba Smith. Nel luglio del 1988, un mese prima dell'avvenuta privatizzazione della Rover, lord Young indicò tre possibili manovre «in ordine ascendente di rischio» per evitare che la Commissione europea venisse a scoprire, fra le altre concessioni tenute nascoste, anche quella dell'accordo sul pagamento ritardato dei 150 milioni di sterline «dato che in tal caso la Commissione potrebbe richiedere il rimborso del risparmio sugli interessi, per un valore di 22 milioni di sterline».

Bozzi: accordi in vista con una multinazionale  
**Piccoli ma internazionali**  
La Cna sbarca in Usa

La Cna sbarca negli Stati Uniti dove una delegazione guidata dal segretario generale Bozzi ha fatto la spola tra Harvard, il Mit e la Casa Bianca: «Abbiamo riscontrato molto interesse per l'esperienza italiana di imprenditoria diffusa» commenta Bozzi. E già sono partiti i primi contatti economici: una grande impresa multinazionale è interessata a un accordo di subfornitura. Insomma, piccoli ma anche internazionali.

ROMA. Incontri all'università di Harvard e al Mit, meeting col governatore Dukakis, audizione al Senato del Massachusetts, contatti con la finanziaria dello Stato dei Kennedy incaricata di promuovere lo sviluppo delle piccole imprese, incontro alla Casa Bianca con lo staff economico di Bush: è l'agenda che per una settimana ha tenuto impegnata negli Stati Uniti una delegazione della Cna guidata dal segretario generale Sergio Bozzi. Che è tornata in Italia con nuove relazioni fuori di buone prospettive, ma anche con qualcosa di molto concreto: la possibilità di un'intesa con una grande multinazionale che si sta apprestando a forti investimenti in Italia (il

nome è ancora protetto dal riserbo) e che è interessata a verificare le possibilità di fornire commesse ad una rete di specialisti artigiani. Insomma, di fronte ad un mercato che si fa sempre più globale le piccole imprese corrono anch'esse ai ripari e, senza timori per le dimensioni, cercano in una strategia di gruppo la risposta a tanti problemi. E le stesse associazioni, dalla pura rappresentanza sindacale tendendo ora ad allargare la loro azione fornendo alle imprese associate anche servizi e strutture di iniziativa economica. «Negli Stati Uniti abbiamo trovato molto interesse per l'esperienza di imprenditoria diffusa esistente in Italia - dice Bozzi - Sia a Boston sia a

Washington abbiamo valutato la possibilità di collaborazioni concrete con le piccole imprese americane, numerosissime ma che sinora hanno limitato la loro opera soprattutto al mercato interno. Puntiamo a reti associative, a sistemi territoriali, a consorzi in grado di affermarsi all'estero. In settori tradizionali del made in Italy come piastrelle, tessile, arredamento; ma anche in campi nuovi con rapporti di subfornitura: meccanica, macchine di precisione, agroalimentare».

Insomma, dopo le prime aperture ad Est (ci sono già intese specifiche con imprese polacche e ungheresi) la Cna «apre» ora agli Stati Uniti. Con un'«piccola» ricriminazione: non essere stata coinvolta nei contatti economici durante la visita di Gorbaciov. Lo avevano chiesto ma De Michelis non si è fatto sentire. «Gli chiederemo un incontro - dice Bozzi - Dopotutto alcune nostre aziende associate di Reggio Emilia hanno già agguantato varie imprese dell'Unione Sovietica».

**Cresce (di poco)**  
la disoccupazione  
in Usa: è al 5,4%

NEW YORK. Negli Stati Uniti a novembre son cresciuti sia gli occupati che i disoccupati, col saldo di un lieve aumento del tasso di disoccupazione giunto in un mese al 5,4% della forza lavoro (0,1%). L'occupazione civile complessiva è a quota 117 milioni 790mila, con una crescita di 241.000 unità. I disoccupati (che in ottobre erano calati di 23.000 unità) sono 6 milioni 730 mila: 168.000 in più a novembre.

Il tasso di disoccupazione accertato dal Dipartimento del lavoro dell'Amministrazione Usa è leggermente inferiore a quello previsto dagli economisti che parlavano di un 5,5%. E il fatto che anche la crescita dei posti di lavoro è stata superiore ai previsti 155.000, rafforza l'ipotesi che la Federal Reserve (la banca centrale) non deciderà di allentare il credito, ovvero di non abbassare i tassi d'interesse, per ridurre i rischi di recessione che paiono allontanarsi.

Del resto il dato di novembre è migliore di quello di ottobre, quando l'occupazione complessiva crebbe di 89.000 unità. Vediamo com'è andata nei vari settori non agricoli. In quello industriale dei beni di consumo ci sono 3.000 lavoratori in meno (in tutto 25 milioni e mezzo), che calano ancor più nell'industria manifatturiera (-27.000) in cui gli occupati sono 19,52 milioni, dopo un calo di altri 16.000 lavoratori in ottobre.

Il terziario invece va forte: con un aumento di 213.000 posti di lavoro, soprattutto grazie alla spinta del settore sanitario, si colloca al livello di 83 milioni 800mila occupati. In lieve flessione le retribuzioni: la paga oraria negli Usa in novembre è stata di 9,77 dollari, pari a 13.678 lire l'ora, vale a dire 547.000 lire per una settimana di 40 ore. In ottobre era di 9,78 dollari l'ora.



auguri  
**conbipi**  
shearling pelle

**roma**  
via cristoforo colombo 456 a 500mt. dalla fiera di roma  
TEL. 06-5411118  
aperto domenica 10-17-24 dicembre  
**ventidue punti vendita in italia**  
sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 907656

**Festa nazionale de l'Unità**  
sulla neve  
**Bormio**  
11/21 gennaio 1990  
Per prenotazioni e informazioni telefonare al (0342) 905234 oppure presso **Unità Vacanze** (02) 6440361 - (06) 40490345 oppure presso tutte le Federazioni del Pci

**Agenda del giornalista 1990 / XXIII**  
In distribuzione in XXIII edizioni dell'Agenda del Giornalista, il tutto sulla stampa estera in Italia:  
• Qualificati  
• Periodici  
• GUS / Unifit Stampa  
• Associazioni di Giornalisti  
• Borse Isortit all'Ordine  
F.aa 168 x 240 - Pag. 704  
L'Agenda del Giornalista 1990 L.ire 45.000 + spese postali può essere richiesta anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00188 Roma, Piazza di Pietra 25, Tel. (06) 678100-678742 o con il Fax al n° (06) 6787492.

Editori Riuniti  
**RIVISTE**

<p><b>politica ed economia</b></p> <p>fondata nel 1957 diretta da E. Feggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vicedirettore)</p> <p>mensile (11 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 50.000 (estero L. 77.000)</p>	<p><b>riforma della scuola</b></p> <p>fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e L. Lombardo Radice</p> <p>mensile (10 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 45.000 (estero L. 70.000)</p>	<p><b>critica marxista</b></p> <p>fondata nel 1963</p> <p>diretta da A. Zanardo</p> <p>bimestrale (6 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 65.000)</p>	<p><b>democrazia e diritto</b></p> <p>fondata nel 1960</p> <p>diretta da P. Barcellona</p> <p>bimestrale (6 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 45.000 (estero L. 70.000)</p>	<p><b>reti pratiche e saperi di donne</b></p> <p>fondata nel 1987</p> <p>diretta da M.L. Boccia</p> <p>bimestrale (6 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 39.000 (estero L. 57.000)</p>	<p><b>studi storici</b></p> <p>fondata nel 1959</p> <p>diretta da F. Barbagallo</p> <p>trimestrale (4 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 63.000)</p>	<p><b>nuova rivista internazionale</b></p> <p>fondata nel 1958</p> <p>diretta da B. Bernardini</p> <p>mensile (11 fascicoli)</p> <p>abbonamento 1990 L. 55.000 (estero L. 79.000)</p>
---	---	--	---	--	---	---

Gli studenti possono usufruire dello sconto del 15% sulle tariffe in vigore. Inviare le richieste direttamente all'editore indicando l'istituto scolastico o la Facoltà e il numero di matricola. In omaggio a chi si abbona un volume scelto dal catalogo delle Edizioni Studio Tesi.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013, con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato ad Editori Riuniti Riviste, via Sacchio 9/11, 00198 Roma. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp preannunciato inviato dall'editore.